

LA DIMENSIONE PARALLELA

Era il 12 maggio del 2003 quando la mia vita cambiò drasticamente. In quella terribile giornata i miei genitori persero la vita in un incidente stradale ed io fui costretta ad andare a vivere con i nonni.

Trascorrevo il tempo ad osservare mio nonno che si prendeva cura delle piante di rose bianche, i fiori preferiti di mia madre. Anche per lui non doveva essere stato facile superare il dolore della perdita della propria figlia e pensavo che forse, praticare giardinaggio, poteva essere per lui l'unico modo per distrarsi dalla sofferenza.

Nonostante ciò era da diverso tempo che sul suo volto non compariva un sorriso.

Anche per me le cose non erano state di certo facili. Ad allietare le mie giornate c'era però Federico, un ragazzo conosciuto a scuola.

Da subito per me Federico era diventato un amico speciale.

Con lui le giornate trascorrevano più velocemente; con i suoi piccoli gesti era capace di farmi sentire protetta.

Era diventata un'abitudine ritrovarci nel giardino dei miei nonni dopo la scuola e non nascondo che questa certezza mi riempiva il cuore di gioia.

Anche quel giorno speciale, dove l'impossibile accadde, alle tre del pomeriggio Federico si fece trovare vicino alla fontana del giardino.

Come sempre iniziammo a confidarci i pensieri più segreti, ma, mentre chiacchieravamo, Federico mi fece notare che il gatto della nonna continuava ad annusare qualcosa vicino alla pianta di rose bianche.

Incuriositi da questo comportamento un po' bizzarro, prendemmo una paletta per iniziare a fare una buca nella zona circostante l'aiuola.

Scavando in profondità, trovammo una scatoletta di metallo. La curiosità prese il sopravvento ed in un attimo l'aprimmo. All'interno trovammo un foglietto con scritto "Obmag li suzzep". Appena pronunciate queste parole, tutto intorno a noi scomparve. Di fronte a noi si materializzò una enorme vasca piena di sale e acqua. Ci avvicinammo e vi entrammo.

Nell'istante stesso in cui i nostri piedi toccarono l'acqua, fummo catapultati in un'altra dimensione.

Ci ritrovammo in una piazza di un paese all'apparenza un po' bizzarro. Riconoscemmo però tutti i personaggi della Disney, così capimmo che eravamo approdati nel Paese delle Favole.

A destra si poteva vedere il castello di Cenerentola mentre a sinistra la casa di Topolino.

Quello che più di tutti attirò la nostra attenzione fu il castello della Bella e la Bestia. Era di una bellezza smisurata e per questo decidemmo di entrare per visitarlo.

Proprio come nella favola, fummo accolti da Candelabro e da Orologio. Essi ci fecero visitare tutte le stanze, tranne una, che si distingueva dalle altre poiché la sua porta era chiusa a chiave e protetta con un catenaccio.

Fuori il sole stava per tramontare e per quanto quel mondo incantato mi facesse percepire una sensazione di meravigliosa leggerezza, io e Federico decidemmo di tornare a casa.

Mentre stavamo per uscire dal portone, tutte le finestre e le porte si chiusero improvvisamente.

Eravamo rimasti imprigionati in quel luogo oscuro e non sapevamo nemmeno il perché.

Impauriti ci nascondemmo sotto il tavolo da pranzo.

Si avvicinarono a noi gli utensili della casa ed io chiesi loro: "Dove siamo? Cosa volete farci?"

Loro risposero: "Calmatevi, ora vi spieghiamo tutto. Qui non vivono la vera Belle e la Bestia. Il loro posto l'ha preso un vecchio scorbuto il cui scopo è quello di diventare il re del Paese delle Favole. Non potrà esserlo fino a quando non scoprirà qual è l'uomo che è capace di coltivare delle rose bianche più belle delle sue".

Capii che stavano parlando mio nonno.

Gli utensili continuarono: "Nessuno è in grado di cacciarlo via poiché il signore del male oscuro lo protegge con un sortilegio. Non si conosce il motivo del loro accordo, ma l'unica certezza che abbiamo è che, da quando lui è arrivato, Belle e la Bestia sono scomparsi. Ora però ci siete voi e

solo voi potete spezzare questa maledizione. Per farlo dovete recarvi nell'unica stanza che non vi abbiamo fatto visitare. Per aprirla dovete decifrare le parole magiche che avete trovato nella scatola di metallo. Solo così il sortilegio verrà spezzato e noi saremo salvi.”

Al pronunciare quelle parole gli utensili scomparvero. A me e Federico non restava che avviarci verso la stanza misteriosa.

Giunti davanti alla porta, Federico mi disse: “Sai, da piccolo mi hanno insegnato che le cose possono essere sempre guardate da due punti di vista diversi.”

Senza aggiungere altro, Federico capovolse il biglietto e la scritta si trasformò magicamente. “Spezza il gambo” mi disse e al suono di quelle parole la porta si aprì.

All'interno della sala trovammo la Bella e la Bestia chiusi in una cella di vetro. Sembravano morti, ma nel mio cuore speravo ardentemente che fossero stati solo addormentati.

Con un forte calcio Federico ruppe la parete e così facendo la Bella e la Bestia si svegliarono. Il sortilegio era stato spezzato!

Pochi istanti dopo io e Federico ci ritrovammo seduti sulla panchina nel giardino dei miei nonni. Tutto era tornato come prima, ma, mai come allora, mi resi conto di quanto fossero belle le rose bianche di mio nonno.

ALICE PINCIROLI

Classe 2^E, scuola secondaria di primo grado “G. Galilei”, Tradate